

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arretrato 10

ABBONAMENTI: Padova a domicilio 10.— 8.50 4.50
Per il Regno . . 70.— 11.— 6.—

Padova, Lunedì 20 Novembre 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

Inserzioni: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 » »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

L'OPUSCOLO DELL'ONOREVOLE CRISPI

Roma, 18 novembre.

Accade un fatto molto singolare.

Il Capo della Maggioranza pubblicato da cinque o sei giorni un opuscolo della più grande attualità parlamentare ed i giornali ufficiosi di Roma non trovarono ancora il tempo di commentarlo, confutandolo od approvandolo, mentre uno di essi non ne annunziò neppure la comparizione.

L'onor. Crispi occupa alla Camera una posizione così eminente che qualunque suo scritto politico non può a meno di avere una grande importanza.

Come ciò non bastasse, l'opuscolo cui alludo è intitolato *I doveri del Gabinetto del 25 marzo*, ed espone appunto e tratta ed afferma questi doveri.

Ebbene, in qual modo si può dunque spiegare il silenzio dei giornali ufficiosi?

Se non v'ha in Italia un solo uomo politico il quale non creda che l'opuscolo — e per chi l'ha scritto e per la materia che tratta — sia molto importante, perché — domando io — i giornali ufficiosi non lo approvano se deve essere approvato, o non lo confutano se deve essere confutato?

La ragione è questa, che confutare non lo possono ed approvare non lo vogliono.

Non lo possono confutare come quello che espone la verità, imperocché dice che se fino ad ora prevalsero nel Governo dello Stato le idee della Destra, d'ora innanzi devono prevalere quelle della Sinistra;

Non lo vogliono approvare come quello che distrugge la tattica parlamentare del ministero, imperocché l'onor. De Pretis per i suoi precedenti, per la sua indole e per il suo carattere propende più verso il Centro che verso la Sinistra.

Qualcuno dirà certo che non conviene seminar la discordia e che farei meglio a tacere, ma io parlo liberamente perché non mi lusinga neppure l'ombra della speranza che i 423 progressisti rimangano uniti e compatti contro gli 85 di opposizione.

Una tale maggioranza non si è mai vista dacché esistono i Parlamenti! Essa è moralmente impossibile e minaccierebbe di diventare tirannica. Ora, non vi è tirannia peggiore di quella della maggioranza perché convinta di quel che fa, impersonale ed irresponsabile.

Ma tornando all'opuscolo di Crispi, esso traccia nel modo più manifesto la via sulla quale il ministero attuale si deve indirizzare.

Per sedici anni ha governato la Destra ed ora deve governare la Sinistra!

Certo nell'opuscolo del Capo della Maggioranza si chiedono riforme politiche più radicali di quelle racchiuse nel discorso di Stradella — ma De Pretis espone un Programma di Governo e Crispi invece un Programma di Partito.

Questa differenza spiega come i due il-

lustri uomini di Stato possano facilmente trovarsi d'accordo, ma dimostra altresì che la vecchia e gloriosa Sinistra non ha per nulla cessato di esistere.

I giornali moderati — dopo l'immensa amarezza sofferta il 5 novembre e 12 novembre — si misero, poveretti, in cerca di conforti e di aiuto.

Ma dove trovarli? Al Centro? Ahimè!

Si rizza loro davanti l'ombra maestosa di Cesare Correnti che tentarono cacciare da Milano per mettere al suo posto il firmatario della Convenzione di Settembre.

Cercare un appoggio qualunque a Sinistra era lo stesso che voler fare la pugna col cielo: e non vi si provarono nemmeno.

O figli di Macchiavello, esclamano i consorti, salvateci voi dall'estrema rovina!

Ed ecco, in forma di ancora, comparire il discorso dell'on. Peruzzi e verso di essa, con frenetica gioia, lanciarsi tutti i moderati e afferrarla a costo di rovinarsi le mani.

I moderati asserivano, subito dopo il 18 marzo, che la vittoria della Sinistra era effimera, perché essa l'aveva ottenuta mercé la cooperazione dei toscani e del Centro, gente seria, gente che rifugge dagli eccessi della Sinistra e quindi, continuavano i moderati, vedremo presto questa lega disfarsi e noi torneremo su quel benedetto albero della cuccagna.

Ma il 27 giugno diede loro una mentita. La lega, anziché sciogliersi, si stringeva vie più salda e più forte.

Ed oggi il discorso dell'on. Peruzzi è forse tale da far rivivere le tristi speranze dei moderati?

Come il tiscio che, giunto agli estremi della vita, ignora tuttavia la sua prossima fine e crede che i farmaci potranno guarirlo; così i moderati s'illudono sulla possibilità di uno scroscio fra le diverse frazioni che compongono la grande massa del partito progressista.

Il discorso del Peruzzi è un capolavoro di abilità fiorentina: lì dentro ce n'è per tutti e per tutti i gusti.

Ma pure se qualche cosa emerge di limpido dalle parole del Sindaco di Firenze è questo: che egli vuole il progresso e che ha fiducia che gli uomini i quali sono al potere sapranno attuarlo.

Fra Peruzzi che vuole andare avanti e la Destra, con Sella, che vuol tornare indietro c'è, dunque, almeno ci pare, una qualche distanza!

Del resto non l'hanno detto tante volte essi, i moderati, che i Toscani dissidenti sono una pattuglia? Li prendiamo in parola: stacchino, dal grosso esercito progressista, la pattuglia toscana, rinforzino, se così vogliono, le fila della Destra anche col manipolo del Centro, e che per questo?

La Sinistra — cioè il partito nettamente progressista, quel partito che si è prefisso come meta l'attuazione di tutte le riforme promesse a Stradella — sarà meno in grado di vincere?

Destra, ottanta — Centro: cinquanta — pattuglia toscana venti.

Opposizione possibile 150.

Sinistra 250.

La gioia dei moderati è un fumo passegger...

Ieri era il *Rinnovamento* — oggi è il *Pungolo* di Milano che sconfessa la *Gazzetta d'Italia*. Ecco le sue parole:

Abbiamo dichiarato fin dal primo giorno

che deploravamo la pubblicazione della *Gazzetta d'Italia*, perché fatta a scopo elettorale e perché in quell'ordine di polemiche che disapproviamo nei nostri avversari e che abbiamo sdegnato sempre di adoperare per conto nostro. Qualunque possa essere il valore intrinseco e la portata di quei documenti, non li crediamo atti a giovare ad una causa onesta e patriottica.

È inutile! Il pudore politico riprende il suo sopravvento.

Il processo della "Gazz. d'Italia"

(Dalla Nazione)

L'udienza è aperta.

Il presidente interroga l'imputato.

Sebastiano Visconti si alza per rispondere. È un uomo di mezzana statura, dalla faccia bruna, dai capelli neri. Veste di panno nero come un principe o come un droghiere.

Dichiara di chiamarsi Sebastiano figlio del fu Vincenzo, d'essere nato a S. Martino alla Lastra e di esercitare la professione del tintore.

Egli viene domandato se sia gerente responsabile della *Gazzetta d'Italia*, e risponde di no; ma non nega d'aver occupato quel posto tempo addietro.

Il presidente gli chiede fino a qual tempo ha ricoperto quell'ufficio, Sebastiano rimane interdetto, guarda il busto di Vittorio Emanuele, che non gli suggerisce nessuna data, poi consulta con lo sguardo la schiera dei suoi difensori, i quali tutti sporgono verso di lui la mano aperta colle 5 dita rizzate in su.

Il Visconti risponde al Presidente:

Ho cessato d'esser Gerente responsabile della *Gazzetta d'Italia* il di cinque del corrente novembre.

Il Presidente ordina al Cancelliere di incominciare l'appello dei testimoni.

L'avvocato Andreozzi domanda la parola nell'interesse della difesa dell'imputato Visconti, e ottenuta dal Presidente, fa istanza perché sia data lettura 1° dell'ordinanza di citazione, 2° della notificazione fatta dalla Parte Civile intorno alla produzione dei documenti interessanti il Processo, 3° della domanda avanzata dalla difesa per ottenere un rinvio alla trattativa della causa, e delle conclusioni prese dall'ufficio del Procuratore del Re su quella domanda, in ordine alle quali conclusioni la domanda stessa venne rigettata.

E dacché il Presidente vorrebbe sapere per quali motivi l'avv. Andreozzi crede necessaria siffatta lettura, il difensore della *Gazzetta d'Italia* dichiara che sulla lettura appunto di quei documenti egli si propone gettare le basi di una nuova istanza diretta allo stesso scopo, quella cioè di differire ad altra, più o meno prossima udienza, la discussione della presente importantissima causa.

Ricevuti gli ordini del signor Presidente il Cancelliere legge i documenti designati dalla difesa.

Il signor Carcopino è la fenice dei Cancellieri. Legge bene, speditissimamente con voce chiara e simpatica, senza inciampare, senza mangiarsi le parole, senza ingemmare i documenti di mille risibilissimi strafalcioni come fanno per lo più — sia detto nel segreto della più ampia pubblicità — quattro quinti dei Cancellieri del mondo giudiziario.

L'avv. Andreozzi sorge quindi a sostenere

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cont. 7

i diritti di Sebastiano Visconti ad un aggiornamento, che gli fu ingiustamente ed arbitrariamente negato. L'avv. Andreozzi è piccolo, grassoccio, olivastro, nero di capello, e porta un paio d'occhiali d'oro, dietro ai quali sfavillano due occhietti vivaci, pieni di malizia e di furberia. Parla dapprima a voce bassa, lenta, tranquilla, e dà alla sua sottile argomentazione un colore di misteriosa e pavida bonomia, poi mano a mano si alza sui tacchi, gira gli occhiali trionfanti sul collo degli avversari, e mette l'accento alle frasi col gesto impetuoso e drammatico.

Egli dice in sostanza: Sua Eccellenza il ministro dell'Interno (per tutto l'oro del mondo il difensore del Visconti non vorrebbe dimenticare i nuovi titoli del barone Giovanni Nicotera) ha querelato di diffamazione il gerente della *Gazzetta d'Italia*, e nel di 6 novembre corr. questo infelice capro espiatorio ricevette la citazione a comparire all'udienza di questo giorno. Egli ebbe dunque unicamente il termine legale, quello che è di diritto, e che si usa per i processi più volgari e meno importanti.

Nel successivo giorno 10 novembre il querelante fece notificare all'imputato che gli accordava piena facoltà di provare in giudizio la verità dei fatti accennati nella querela.

Sta bene dunque che i termini della citazione sono osservati, ma non è meno vero che la facoltà pomposamente accordata di fare la prova si risolve in nulla di fronte al termine più breve e troppo breve, lasciato all'imputato, per cimentare la prova stessa.

Se l'imputato avesse voluto fare effettivamente la prova, e citare testimoni, ei non avrebbe avuto il tempo necessario a ricercarli; e in ogni caso quand'anche ne avesse presentato la nota prima dei cinque giorni precedenti al giudizio, per alcuni di essi que' cinque giorni non sarebbero stati bastanti alla loro regolare citazione.

Per esempio, per ciò che riguarda il Pacifico e l'Aiossa, la difesa del Visconti ha sempre creduto che fossero morti, non vedendoli compresi nella lista prodotta dalla parte civile; e ha saputo solamente stamane che sono sempre vivi.

Intanto, mentre la difesa dell'imputato brancolava nelle tenebre, la parte civile, che aveva sola il lume nelle mani, chiamava a sostegno una schiera di testimoni, e ne introduceva, trentaquattro il di 7 novembre, tre il di 8, due il di 9, e così, di seguito fino al numero di 47 fidejacenti e fino alla data del 12 corrente.

Non deve avere l'imputato il tempo d'esaminare la lista, di eccipirne la personalità?

E non deve avere altresì il tempo di esaminare i documenti che la parte civile ha prodotti, e che il Pubblico ministero ha fatto mettere, e non completamente, a disposizione della difesa nel di 10 di novembre?

Questi documenti sommano a qualche migliaio e sono contenuti in 293 volumi che fanno piegare sotto il loro peso il banco del cancelliere. Come leggerli in sei giorni, per quanto la cortesia del Presidente abbia fatto facoltà alla difesa di trattenerli in mezzo a quella faragine di carte dalle 8 antimeridiane fino alla mezzanotte?

Alcuni di questi documenti sono stati presentati più tardi, e perfino nel giorno di ieri.

Dunque perché rifiutare un aggiornamento dalla difesa chiesto tempestivamente, e rifiutarlo prendendo a prestito i motivi degli articoli del Regolamento che stabiliscono i termini ed i casi in cui si può opporre un rifiuto?

Questi termini non sono osservati, perché i testimoni indotti sono troppo numerosi per esercitare contro di loro il diritto di repulsa in tempo utile, e i documenti prodotti a diverse date sono tanti e così diversi, che non si possono facilmente consultare in pochi giorni.

La difesa del Visconti poteva rassegnarsi ad accettare il giudizio quando le era permesso credere di potersi restringere alla dimostrazione della autenticità dei documenti pubblicati nella *Gazzetta d'Italia*, e alla prova della insussistenza della querela.

Ma oggi che si è voluto dare tanta latitudine a questo processo, oggi che si è voluto annunziare al paese la facoltà data all'imputato di sperimentare la prova diretta dei fatti, oggi la difesa ha diritto di chiedere e di ottenere un aggiornamento; altrimenti si potrà dire alla parte civile che largheggia nell'accordare diritti, e nega poi il tempo per esercitarli; la voce è quella di Giacobbe, ma le mani sono quelle di Esaù.

All'avv. Andreozzi replica, in nome del Collegio dei difensori della Parte civile, l'avvocato Piero Puccioni, il quale esordisce rammentando che dinanzi alla maestà della giustizia non ci sono né deputati, né ministri, ma semplici cittadini che piatiscono le loro controversie.

Qui non c'è — egli dice — il Ministro dell'Interno, ma semplicemente Giovanni Nicotera, indegnamente attaccato, che chiede ai tribunali la condanna del suo difamatore.

Non è senza meraviglia che la Parte Civile ha sentito la difesa lagnarsi di mancanza di tempo per preparare le sue prove e le sue testimonianze. La *Gazz. d'Italia* da lungo tempo aveva annunziato e strombazzato l'attacco che intendeva muovere al Nicotera, e il terreno su cui intendeva attaccarlo. Era da credere che avesse già in pronto tutto quanto le era necessario per sostenere il suo asserto.

Chi accusa deve sapere a suo tempo produrre le prove.

Alla domanda di aggiornamento, proposta dai difensori della *Gazz. d'Italia*, manca ogni base giuridica. I testimoni e i documenti prodotti in causa, non sono già venuti dall'accusa, dimodoché competa all'imputato largo diritto di esaminare e di respingere gli uni e gli altri; sono unicamente presentati dalla Parte Civile, e non hanno nulla che vedere con quelli che la difesa poteva e doveva produrre tempestivamente.

La *Gazz. d'Italia* ha più volte dichiarato di conoscere intimamente il famoso Processo di Sapri, e di avere tolto da quello i documenti che pubblicava in modo sì informe e incompleto; e la furberia stessa con cui sceglieva i documenti, pubblicando solo quelli, o alcune parti di quelli che le facevan buon gioco, poteva indurre piena fede alle sue dichiarazioni.

Le sole considerazioni che possono persuadere la Parte Civile a non opporsi alla domanda del Visconti sono considerazioni di convenienza.

Si è voluto dalla *Gazz. d'Italia* indurre nel pubblico il sospetto d'indegne pressioni, di irregolarità di procedura commesse a carico dell'imputato. Di recente ancora si è voluto accennare che il gerente Visconti sarebbe stato senza dubbio condannato all'ergastolo.

Andreozzi. Questo non è serio.

Puccioni. Lo so che non è serio... ma intanto si spargono queste voci, e la nostra opposizione alla domanda d'aggiornamento potrebbe parere un desiderio di tagliar corto alla discussione, di abbuiare i fatti, impedendo la libertà d'azione a chi si vanta di volerli mettere in piena luce. Ora noi vogliamo invece la maggior luce possibile, e conciliando la giusta volontà di far presto colla ferma intenzione di far bene, desideriamo una sentenza superiore a qualunque sospetto e a qualunque eccezione. I testimoni della Parte Civile hanno un nome ben noto, le loro deposizioni saranno al coperto degli attacchi lanciati dalla difesa dell'imputato, quando oggi stesso mostrava sospettare che i fatti su cui son chiamati a deporre possano da alcuni di essi essere per dimenticanza taciuti, per timore dissimulati, o per compiacenza alterati.

Andreozzi. Ho inteso parlare non dei testimoni indotti dalla Parte Civile, ma di quelli che l'imputato avrebbe potuto cercare, trovare, ed indurre per deporre su fatti remoti, misteriosi, e gravissimi.

Puccioni. Prendo atto di questa dichiarazione con cui resta stabilito che se in processo verranno testimoni reticenti, paurosi, o mendaci, non saranno certo quelli indotti dalla nostra parte.

Per queste considerazioni, adunque, tutte personali al querelante, e di convenienza soltanto, la Parte Civile dichiara di non opporsi alla domanda dell'imputato, e si rimette in questo al savio parere del Tribunale.

Dopo l'avv. Puccioni ha preso a discorrere il rappresentante della legge, avv. d'Arcayne, ed ha con brevi, ma concitate parole, sdebitato l'ufficio suo dell'accusa d'ingiustizia lanciata contro dal difensore dei Visconti.

Dinanzi ai tribunali non vi sono cause gravi e cause leggere. Tutte le cause sono uguali, e tutte le parti hanno uguali diritti.

Ma di che si lagna l'imputato Visconti?... Convieni egli stesso che i termini furono scrupolosamente osservati... di più si può domandare alla cortesia e alla compiacenza, ma non si può esigere dalla giustizia.

Dal canto suo l'ufficio del Procuratore del Re ha fatto quanto poteva per conciliare le ragioni della giustizia coi diritti della difesa. Ha depositato in Cancelleria i documenti non appena gli sono pervenuti. Quelli che giunsero tardi non poterono essere spediti più sollecitamente, perciò allegati ad altri processi, o smarriti in archivi lontani e soppressi.

Non v'è dunque diritto all'aggiornamento ma v'è — come bene osservava la Parte Civile — una ragione d'equità e di convenienza per accordarlo. E spetterà al Tribunale decidere l'opportunità e la durata di siffatta concessione.

L'avvocato Lopez, uno dei difensori del Visconti, sorge a parlare soltanto per dire che non c'era bisogno di parola alcuna. Tutti sono d'accordo; non si confonda dunque la difesa dell'imputato, o non si esacerbi la lotta.

E a questo proposito il Lopez pronunzia una orazione molto acuta, ma fortunatamente breve, che pone fine alla discussione.

Alle 1 1/2 pomeridiane il Tribunale si ritira per deliberare.

Venti minuti più tardi l'udienza è riaperta, il Tribunale rientra, e il Presidente legge la ordinanza con cui si rinvia la trattativa della causa alla udienza del primo dicembre prossimo.

Il processo si chiude.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

18 novembre.

Le trasformazioni vanno compendosi ogni giorno, e non passerà un trimestre che Venezia tutta avrà il sembiante di liberale progressista.

Che in fondo all'anima poi, o meglio ancora, poco più sotto la scorza, le cose abbiano tutt'altra natura è cosa certissima, una volta che si pensa essere codeste trasformazioni avvenute sollecitamente, senz'affatto quel tempo necessario e voluto perché il fenomeno abbia le sue spiegazioni.

Figuriamoci che tempo indietro all'accusa d'essere clericale tante volte la gente si ribellava come la parola fosse sinonimo di ladro, ed ora avviene che all'accusa di appartenere alla vecchia destra o alla nuova opposizione, la maggioranza si solleva e piena di caldo sdegno respinge lunge lunge l'amara qualifica.

Ne conosciamo tanti, dei quali potremmo qui stendere una gran lista, cui ieri ancora il partito di Sinistra metteva i brividi nelle vene; oggi che è che non è, col doppietto della sincerità della costituzione e del famoso buon senso di V. E., eglino stessi a voce alta proclamano urgente il bisogno di questa Sinistra al potere, anzi ad essa s'inclinano devoti.

I giornalisti poi!

V'è un proverbio che dice: carta canta, e naturalmente chi ha scritte e fatte stampare le sue opinioni, le sue professioni di fede, od altro ancora, deve pensarci su due volte a mutar di punto in bianco l'anima e i lineamenti. Carta canta, e il suo canto rammenta troppo, per non dovere, in caso di rivoluzioni contrarie al passato, ben riflettere ai modi perché il cambiamento s'operi senza troppe compromissioni.

Come si fa se ieri fu stampato essere il governo un traditore e un assassino, oggi invece professargli stima e devozione?

Come si fa se ieri fu stampato essere i candidati progressisti tante zucche vuote, e tante canaglie, e subito oggi riconoscere il merito e le virtù di questo e di quello?

Da un ora all'altra come si fa a parlare di profonde e generali corruzioni in faccende elettorali, e dire come davvero, e per intimi motivi, passò libera la volontà del paese?

Le trasformazioni dei giornalisti vanno molto a rilento e calcolatamente, ma all'occhio anche di un osservatore superficiale non possono sfuggire.

Qui a Venezia poi più che altrove. La destra arrabbiata si scaglia a mezzo dei suoi giornali, con un tale livore contro il Ministero progressista, che si sarebbe detto non mancare più che le barricate. Pareva che ciascheduno dei destri avesse perduto certe quaranta mila lire annue che uno solo dei loro perdeva per disposizione del parlamento capitanato dai progressisti.

Quest'arrabbiatura così estesa era però di fronte ad atti del governo così utili a Venezia, che il perseverare a mostrar i denti, avrebbe paruto cosa più da bestie che da uomini.

Coi propri amici, coi propri uomini, coi propri padroni, eh sì, era sempre un parlare al deserto, sulle questioni d'interna importanza. In dieci anni avevano tutto chiesto, e promettevano di chiedere ognora di più, ma nulla mai avevano dato. Di ferrovie, di lagune, dell'arsenale, delle nuove istituzioni commerciali, dei veterani, s'aveva parlato e parlato dieci anni diciamo; ma che! — fu fiato perduto. Nei vari dicasteri, possiamo dirlo, certi segretari generali al nome di Venezia s'alzavano un po' sdegnosamente le spalle. Per confessioni di moderati stessi i fu signori ministri, del commercio in specie, mostrarono apertamente una tale noncuranza che più non s'avrebbe potuto, per l'ultimo e più indegno borgo di provincia italiana.

E gli abborriti sinistri salirono al potere, e tutte le calunnie non bastarono perché essi, anche personalmente, non offerissero a Venezia certe innegabili prove di dilezione e di giustizia!

Loro! perdio, quelle matricolate canaglie!

Ecco commissioni istituite seriamente, ecco studi fatti davvero, ecco promesse impegnative, ecco fiorire l'Arsenale, e i veterani soddisfatti, e i Punti-franchi istituiti e aboliti l'ostellaggio, e altri altri particolari favori lasciati sempre in non cale dai destri.

Oh la è una condizione un poco imbarazzata questa ne la si concilia di molto con gli umori che sono in giro.

Che dire ancora di questo governo che riconosce e sollecitamente onora i nostri nobili ingegni, i nostri cognati, i nostri eletti al comune e alla provincia! Le porte del Senato a loro s'aprono giusto dai Depretis e dai Nicotera. Oh!!

Gli è un gran brutto affare ora che s'è rotto così aspramente la guerra a tali eccellenze, inalberare d'un tratto bandiera bianca, e subito di poi arrendersi senza l'onore delle armi.

Però tutto è vano: mille Pisani e mille Zajotti non potrebbero distruggere il passato, ne oscurare il presente; gli è gioco forza sottomettersi a voleri del fato, e cercare i mezzi onde salvare, per quanto è possibile, il pudore — se ne hanno — delle proprie Gazzette. Fortunati in ciò i semplici politicanti del caffè, e quelli domestici! Essi non possono mutar faccia, colore, pensiero, coscienza da un'ora all'altra senza molto compromettersi. Le parole volano, ciò che hanno detto possono recisamente negare... ma i pubblicisti si trovano a mal partito e del tempo ce ne vuole.

Noi, d'altronde, di apostasi per gradi, di queste calcolate caparre per l'evenienze avvenire, ne facciamo lo stesso calcolo di quelle impudentemente subitanee dei signori impiegati, dei signori possidenti, dei signori industriali, di tutti insomma coloro che la politica non trattano o a preferenza o per mestiere. E noi di tutti questi caratteri ne terremo buona memoria. Affè, importa che ci conosciamo prima della gran cuccagna.

Ci fu detto che un giorno noi, bersaglieri

della politica militante, diventeremo la coda a petto dei neo-progressisti... e sarà; ma vivaddio noi non avremo mai barattato né il nostro cuore, né la nostra coscienza, né l'onore, né qualunque altra prerogativa del cittadino e dell'uomo onesto.

Importerebbe o neo-sinistri perché noi crederemo rette e sincere le vostre opinioni nuove, che voi non aveste troppe volte avuto bisogno di trasformazioni o di radicali e profonde mutazioni nell'indirizzo della politica. Pucchiè un progresso nelle vostre idee per opera dello studio e della esperienza, questo appare un ignobilissimo e infame traffico.

Calandra.

Verona. — Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali del povero capo-conduttore ferroviario Cossa Orazio morto in seguito alle gravi ferite riportate nell'ultimo scontro a Sommacampagna.

Seguivano il feretro tutti gli impiegati degli uffici ferroviari della Direzione ed i compagni del povero estinto.

Udine. — Leggiamo nel Nuovo Friuli del 18 corrente:

Questa sera Udine accoglie uniti i deputati progressisti della Provincia. Noi diamo loro un cordiale saluto: un saluto che significa affetto e fiducia nella futura loro opera, alla quale vennero chiamati dagli elettori. I nostri deputati vanno adesso alla Camera; là li attende un grave compito, quello di contribuire con tutte le loro forze al reclamato miglioramento delle condizioni politico-economiche della patria nostra.

Il saluto che noi diamo loro lo accettino come l'espressione della nostra sicurezza che essi sapranno ben corrispondere alla importante missione.

Belluno. — L'onore Manfrin domenica scorsa ebbe le più festose ed affettuose accoglienze dai suoi elettori di Asolo. Al banchetto pronunciò un applaudito discorso nel quale espresse la sua riconoscenza per la votazione splendida avuta; disse che il grande uomo di stato Cavour da conservatore si mutò in progressista quando il bene della patria lo richiese, e che egli stesso lo udì, morente, a balbettare le parole libertà... libertà... parole che gli rimasero scolpite nell'anima a caratteri indelebili e che furono e saranno sempre la norma della sua vita politica; aggiunse che bisogna progredire ad ogni costo e che i conservatori ciechi devono essere messi da parte e concludere dichiarando che esso vuole la libertà nei termini della legalità.

Cronaca Padovana

I Moderati marciano a Sinistra.

Leggiamo nella moderatissima *Arena* il seguente brano di una corrispondenza da Padova:

«Per dirvi le impressioni risentite qui a Padova dall'esito delle elezioni generali, dovrei ripetere apprezzamenti già fatti ancora nella nostra colonia: quando si dice che qui la maggioranza è sinceramente moderata, non occorre dir altro. Però credo notarvi che in questa maggioranza, se tutti deplorano una votazione che mise all'ostracismo parecchi fra i migliori elementi della nostra Camera, pure non sono i più che ne traggano l'augurio peggiore, mentre credesi eziandio che quando le elezioni dei collegi che per le optazioni rimarranno vacanti, ripartiranno alcuni di tali immeritati ostracismi, del resto l'attuale governo offre buon tempo e buona occasione al ricostituirsi del partito moderato che non sarà più la vecchia Destra troppo impopolare ed esausta, ma risorgerà a guidare il paese ai destini migliori, ricco e delle esperienze passate, e di forze novelle.

Che tali speranze non sieno da ingenui, e che si realizzino è il nostro voto.

Quante preziose confessioni! Non abbiamo forse anche noi detto e ripetuto le cento volte che la vecchia Destra era impopolare ed esausta?

Allora i moderati ci scommunicavano; adesso devono convenire con noi che la Destra non poteva più governare il paese senza condurlo a irreparabile rovina.

Miracoli del 5 e del 12 novembre!

Non comprendiamo però come i moderati di Padova sperino guidare al destini migliori il paese mandando alla Camera un deputato intransigente e fanatico come l'onor. Piccoli; un deputato che non darà mai un voto di fiducia al ministero Depretis per quanto bene regga le sorti del paese.

Comunque, noi siamo lieti che anche i consorti padovani abbiano trovato la via di Damasco e attendiamo i primi segni della conversione.

I nuovi senatori. — A proposito delle censure che il *Giornale di Padova* muove al governo per la nomina dei senatori, il *Rinnovamento* scrive:

«Diremo senza reticenze che a noi pare che il governo abbia avuto la mano assai felice ed abile nella scelta dei nostri tre nuovi senatori.» (*Reali, Deodati e Berti*).

Del resto il *Giornale di Padova* appartiene a quel partito che, mentre nominava a senatori una folla di *Carneadi*, per spirito di partigianeria, lasciava da banda l'illustre criminalista prof. Carrara.

Teatro Concordi. — L'opera *Linda*, a merito delle sue filosofiche armonie e dell'affiatamento degli artisti, attrae ogni sera maggior numero di spettatori. Sabato e Domenica il teatro era affollatissimo. Tutti gli artisti furono applauditi. Il buffo Catani applauditissimo.

Siamo contentissimi nel vedere che le nostre simpatiche signore cominciano ad adornare i palchetti.

Sconcezze. — Giorni sono lamentavamo l'indelicato procedere di quelle persone che si permettono di appropriarsi qualche giornale che trovano al Caffè. Ora invece dobbiamo non solo replicare il detto lagnoso, ma anche ammonire quei signori che si diletano a scrivere sui margini dei giornali e sui cartoni di quelli illustrati cose, sia in prosa che in poesia, che oltre di offendere le belle lettere possono offendere pur anche il pudore di qualche lettrice.

Smarrimento. — Un signore ha perduto ieri a sera, percorrendo la via dalla casa Cellotto al caffè Dante al Carmine un breloque d'oro.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo alla drogheria Gottardi, ove riceverà competente mancia.

Furto. — La notte scorsa il non solito ignoti ladri, rotto il muro della casa appartenente ai fratelli Tessaro fuori Porta Portello, penetrarono nel mezzo di servizio, scassinarono una scrivania e derubarono L. 400 in denaro che vi stavano racchiuse.

È il secondo furto che patiscono i fratelli Tessaro nel breve giro di quattro mesi. L'altra volta i ladri asportarono quattro sacchi di zucchero.

Abbiamo motivo di credere che la giustizia sia sulle tracce dei malfidati.

A caccia di scarpe. — Un individuo che ancora non si conosce, trovavasi provveduto di scarpe, e non sapendo come provvedersene, ha pensato, mediante chiavi, ad intrufolarsi nel negozio di S. G. ed ivi appropriarsene due paia, delle quali oggi il predetto sig. S. G. lamenta la mancanza.

Sacco nero della provincia. — Nella notte dal 13 al 14 in Val S. Zibio mediante rottura del muro furono derubati della biancheria, un fucile ed altri oggetti per L. 57 in danno di M. A.

Nel 14 in Cinto Euganeo, ignoti ladri, rubarono in danno del carrettiere B. L. un tabarro del valore di L. 40.

La notte dal 13 al 14 in Trebaselleghe per una finestra di una stalla hanno rubato del tabacco da finto ivi depositato dai noti contrabbandieri I. C. B. e Z. M.

I. C. B. e Z. M. denunciarono il danno patito all'autorità di P. S., la quale non mancò di denunciare all'autorità anche i danneggiati per contravvenzione.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 44 00.
Rendita Italiana — 76 90.
Pezzi da 20 franchi — 24 87.

Doppie di Genova — 85 00.
Fiorini d'argento V. A. — 2 37.
Banconote Austriache — 2 19.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoia, vecchio —; nuovo 74. — Mercantile, vecchio —; nuovo 70. Granoturco: — Pignoletto vecchio —; nuovo 50. — Giallone vecchio 45; nuovo 46. — Nostrano vecchio 44; nuovo 45. — Forestiero. — Segala 50. — Sorgo rosso. — Avena 32. — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli esercizi di commer. e d'industria

Nuovi esercenti. — Borella Andrea sarta, Via del Sale N. 11.
Levi Angelo, macellaio, S. Canziano, Via Piazza N. 407.
Traslochi. — Pittani Luigi, vendita vestiti fatti, da Via Morsari N. 1417 a Piazzetta Pedrocchi N. 513.
Frigo e Beretta chincaglieri, Via Portici Alti dal N. 1095 B. al N. 1087.

Notizie d'Oriente

— Dal Secolo:
Berlino, 17. — La Russia ordinò 140 mila quintali di piombo, da consegnarsi entro 5 settimane.
Londra, 17. — I giornali dicono che gli inglesi stazionati a Gibilterra ed a Malta occuperebbero la Grecia qualora si entrasse in azione.
Ragusa, 17. — Despotovich marcia contro i turchi che sono usciti da Glanoc a massacrare dei cristiani inermi.
Costantinopoli, 17. — Sono insorte delle difficoltà in proposito alla linea di demarcazione.
— Da Fanfulla:
Parigi, 17. — Si hanno notizie di una grande agitazione manifestatasi in Polonia, e suscitata da agenti turchi. Si crede che Varsavia sarà posta in stato d'assedio.

Recentissimo

L'assassino Francesconi fu dal tribunale di Vienna condannato alla pena di morte come reo di omicidio proditorio con rapina.

Nostre informazioni

Sappiamo che l'Associazione Centrale Costituzionale di Roma intende di collocare i due ex-ministri Spaventa e Visconti-Venosta nei due collegi di Conegliano e di Vittorio.

Non ignoriamo le specialissime condizioni politiche nelle quali si trovano quei due collegi della provincia di Treviso, ma ci permettiamo di far considerare agli elettori di essi che devono riflettere seriamente prima di gettare un guanto di sfida a tutta la Nazione.
Gli onorevoli Spaventa e Visconti-Venosta non furono solo respinti dai propri collegi, come accadde nel 1866 del l'onor. Berti che gli elettori di Vittorio ebbero occasione di conoscere, ma vennero bensì condannati da tutta Italia.

La gravità di questo fatto, che nessuno può revocare in dubbio, deve essere riconosciuta da tutti gli uomini ragionevoli.

Si tratta nientemeno che di contrapporsi alla intera Nazione.

Ultima ora

Secondo il *Bersagliere* le notizie d'Atene proseguono ad essere importanti e gravi. La politica ardita del ministero ottenne l'approvazione della Camera, e l'annuncio di una tale deliberazione fu accolto dalla popolazione col più vivo entusiasmo.

Le manifestazioni pubbliche continuano a spingere il governo a mostrarsi risoluto.

Il re stesso subisce gli effetti di questa generale animazione e alle deputazioni che gli si presentano, risponde: abbiate fiducia

in me che al pari di voi null'altro ho in cuore che la gloria e la prosperità della Grecia.

È infine assolutamente smentita la notizia pubblicata nei giorni addietro che l'Inghilterra e la Turchia abbiano fatto rimostranze e proteste contro le disposizioni e i provvedimenti militari del governo greco. Nessun atto di simil genere si è verificato.

Lo stesso giornale scrive:

Contrariamente a certe voci corse da ieri, e pubblicate da giornali, che nella Polonia russa siasi manifestato qualche fermento, e si pensi dal Governo di decretare lo stato d'assedio, veniamo informati che nessuna notizia simile è ancora giunta da fonti degne di fede e ci si osserva essere tanto più poco probabile quanto si vociferò, che nella Polonia e massime a Varsavia e dintorni, trovansi concentrate numerose truppe.

Se poi è vero, come è possibile, che anche la Germania mobiliti parte dell'esercito, sarebbe questa evidentemente una nuova e seria difficoltà, per tentare avventure di movimenti insurrezionali da quelle parti.

Una lettera di Garibaldi

Il generale Garibaldi ha diretta all'onorevole Nicotera la seguente lettera:
«Caprera, 14 nov. 1876.

«Mio caro Nicotera,

«L'infame calunnia dei moderati ha agitato nuovo ed immortale splendore alla aureola gloriosa — che vi meritano — il vostro coraggio — patriottismo — e sublime martirio.

«V'invio una di quelle medaglie che il Borbone di Napoli destinava per i vostri assassini — e sono per la vita.

«Vostro

«G. Garibaldi.»

«Generale Nicotera

«Roma.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 19. — Camera — Lockroy interroga circa il divieto di una riunione privata formata dai delegati delle Camere sindacali. Il ministro dà spiegazioni. Discutendosi il bilancio dell'istruzione *Holladrier* lamentasi dei rigori contro i giornalisti repubblicani e dell'impunità commessa alla stampa reazionaria. *Dufaur* risponde che la stampa è spesso strumento di cattive passioni contro le quali bisogna proteggere la società; confuta le accuse di parzialità. L'incidente non ha seguito.

COSTANTINOPOLI, 18. — Il gran consiglio straordinario decise di accettare la conferenza proposta dall'Inghilterra. Midhat e Savlet saranno plenipotenziari alla conferenza. Chevet pascià fu inviato a Filippopoli per essere giudicato da una commissione. La promulgazione della legge che crea il parlamento ottomano è imminente.

MADRID, 18. — Al Congresso il ministro degli esteri disse che la Spagna non è punto disposta a sacrificare l'oro ed il sangue dei suoi figli per motivi che non toccano l'onore nazionale.

NEWYORK, 18. — La commissione incaricata di ispezionare i voti della Carolina, del sud fece il suo rapporto. Gli elettori di Hayes hanno la maggioranza. I democratici protestano nella irregolarità delle commissioni.

BUKAREST, 19. — Il Principe, rispondendo alla Deputazione della Camera presentante l'indirizzo, disse: che malgrado la gravità della situazione i rumeni vinceranno se uniti e sostenuti dalle potenze garanti le quali manterranno i diritti e gli interessi del paese.

PIETROBURGO, 19. — Fu pubblicato oggi il decreto di emissione dei cento milioni di rubli in biglietti di banca. Il corso di emissione è del 92.

Il *Monitore* dice che il prestito fu cagionato dalle spese straordinarie in vista della situazione politica.

ROMA, 19. — I Principi di Piemonte sono arrivati.

ROMA, 19. — La società geografica ha ricevuto stamane da Aden un dispaccio del console italiano, il quale dice che Antinori coi suoi compagni, dopo aver subito nuove

traversie, sono arrivati allo Scoa in ottima salute. Il console avvisa pure di avere ricevuto lettere di Antinori per la Società geografica.

Il Re ha ricevuto stamane l'ambasciatore di Russia e il ministro di Turchia che gli presentarono le loro lettere credenziali.

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'opera *Linda di Chamounix*, musica del maestro Donizzetti.

A. B. C. di Carrera

Ore 8,

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile

COMUNICATO

Pregiatissimo signore!

Padova 1876.

Il Sottoscritto Proprietario e Conduttore dell'Albergo Restaurant al Paradiso in Padova Piazza Garibaldi si fa pregio di annunziare alla S. V. che col giorno diecinove (domenica) va a riaprire il detto esercizio migliorato tanto per l'ordine e polizia di servizio, quanto per ogni riguardo economico, avendo stabilito i più modici prezzi.

Si tusinga di essere onorato dalla S. V. assicurando massima attenzione e sorveglianza d'ordine, nel mentre si protesta.

Umiliss. Devotiss. Servitore

Felice Menini

Stabilimento

DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO Via Maggiore

Col novembre si riprende l'orario invernale come segue:

Lo Stabilimento è aperto dalle 7 ant. alla mezzanotte eccettuati i giorni festivi.

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 3 alle 4 ginnastica femminile per le fanciulle dai 5 ai 14 anni in detta ora lo stabilimento è esclusivamente per esse, anche per maggior comodità di chi le accompagna.

Martedì, giovedì, sabato dalle 3 alle 4 ginnastica maschile per giovanetti dai 5 ai 16 anni.

Dalle 7 alle 8 pom. lezioni di ballo maschile tanto per giovanetti che per adulti nei giorni di martedì, giovedì e sabato, e il lunedì, mercoledì e venerdì alla stessa ora ha luogo la lezione femminile per ragazze e signorine.

In tutte le altre ore lo stabilimento è a disposizione per la Scherma e Ginnastica.

Al sabato sera vi sarà riunione di tutti quei signori maestri e dilettanti anche estranei alla Sala, i quali intendessero onorare di loro presenza lo Stabilimento onde esercitarsi nell'assalto.

Vi saranno pure trattenimenti mensili, ai quali interveranno i signori soci con le loro rispettive famiglie.

Due volte alla settimana avrà luogo una lezione di ginnastica peggli adulti, alla quale potranno prendere parte tutti i signori soci senza veruna tassa.

Tanto le lezioni di scherma che quelle di ginnastica e ballo si danno pure in propria casa e per l'ultimo, si raccomanda, pel migliore andamento dell'istruzione stessa, di riunirsi più famiglie in una.

Poi signori studenti si fanno condizioni speciali.

(1343)

AVVISO

Marsaretti Antonio rende noto che da molti anni esercita in questa città la professione di Calista e di operatore d'unghe incarnate con piena soddisfazione dei suoi clienti.

Nutre quindi fiducia che anche in seguito coloro che avranno bisogno, vorranno onorarlo dei loro ambiziosi comandi. Egli assicura di aver stabile dimora in città e di prestar i suoi servizi solleciti e diligenti.

Avverto pure che i suoi recapiti sono alla Farmacia Pertile a S. Lorenzo, e in Borgo San Croce ora Vittorio Emanuele n. 2996.

(1351)

LEZIONI

DI TEDESCO E DI FRANCESE

del professor

BERT

Via Rialto, Casa Cavallini, N. 4777.

Padova

Presentarsi dalle 12 alle 3 di ogni

giorno, meno i festivi.

(1325)

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco ne stitichezza: vengono riguarati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi: contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal cressere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Premiato depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Uteri freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Stitidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furoncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acri di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confeetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50 Rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano, A. Manzoni e C.

Vendita in Padova, da Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durer Bacchetti.

(1314)

EAU FIGARO

EAU FIGARO

progressiva in due giorni

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usato le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

EAU FIGARO

in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO

istantanea

La Società Igienica

DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che colora, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli

di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro.

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto: 5 anni di successo.

Scatola L. 1. Agenti per l'Italia in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, e nella farmacia Ravizza, corso Vittorio Emanuele, 571.

(1344)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfancia le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti i casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono taggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore, N. 4825.

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che deono non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di ammorbidire per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di ammorbidire loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'asuezio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma.

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nel convalescere di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicato la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felice

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felice ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile

DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezzza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico

dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

26 anni di successo!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace e migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può adattare e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolore.

Acqua Anaterina

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

Il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfugioni, ed ulcersi delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova infusione: rinasce i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutto le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Cenonari, alla Madonna, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova. — farm. Roberti e Cornilio. — Rovigo, A. Diego. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Siccocanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — Mantova, farm. Carnevali. — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale. — Cornedo, Marchetti. — Pordenone, Roviglio. — Udine, G. Zandiacomo, Filibuzzi e Comessati. — Ferrara, L. Camastri. — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria. — Perugia, A. Vecchi. — Brescia, farm. Gerardi. — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con se le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista Codista Vienna, Bognersgasse 2

VELUTINA

CH. FAY.

3 Via della Pace

PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa

POLVERE D. TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed velutato giovanile.

umino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, vatore, N. 4825 Calle Larga San

Marco, N. 657, A.